

restando vivissima l'esigenza che gli argomenti scelti, le realizzazioni ed i commenti mirino sempre al meglio, si può e si deve dire che questo fattivo apporto del pensiero e delle forze cattoliche ai programmi della Televisione Italiana costituisce un fatto di somma importanza.

Ora vorremmo brevemente accennare alla serie di rievocazioni dei processi a Luigi XVI, a Maria Antonietta e a Danton in onda sul Secondo.

A nostro parere, se si può definire di livello elevato l'interpretazione dei principali protagonisti; se notevole interesse culturale e storico poteva derivare dall'aver costruito il copione su documenti originali dei processi, bisogna anche dire che — malgrado i visibili sforzi della regia — ne sono risultati spettacoli troppo statici, monotoni e tradizionali.

Difetti questi che non riteniamo del tutto imputabili alla realizzazione del testo, ma piuttosto insiti nella natura stessa di un'opera-processo.

*Anton Luciano Casazza*

## Gli offertori di Palestrina

Nel maggio dello scorso anno presentammo due ampie raccolte discografiche, dedicate dall'Istituto Internazionale del Disco a Pierluigi da Palestrina. La stessa casa pubblica, ora, un terzo microscolco con dodici *Offertori* del grande maestro. Palestrina stampò gli *Offertori*, sessantotto in tutto, nel 1593. L'edizione era divisa in due parti, la prima con gli offertori dalla domenica prima d'Avvento alla decima dopo Pentecoste, la seconda con quelli delle altre quattordici domeniche dopo Pentecoste, di altre festività e del « Commune Sanctorum ».

La selezione, che ora presentiamo, è

stata curata da Luigi Guadagnino, sempre attento a rinvenire le costanti religiose nell'opera del Palestrina. Della « pars prima » la raccolta comprende otto offertori, tutti ispirati in pacato e fiducioso abbandono. Si riascolti in tal senso il *Dextera Domini*, ove la potenza di Dio è intesa come sereno riposo, e il *Meditabor* o il *Bonum est confiteri*, ove la preghiera non è tanto richiesta, ma soprattutto meditazione sommessa e testimonianza riconoscente. Si chiarisce allora il tono nostalgico del primo brano, *Ad te levavi*: una nostalgia discretamente affidata al prevalere di voci bianche, colma di gioia innocente. Il *Laudate Dominum* riprende ancora questo clima di gioia riconoscente e perciò mai esaltata, ma sommessa, distaccata in contemplazione e grazia. E, pur dove vive l'esultanza, negli Alleluia conclusivi dell'*Angelus Domini* e del *Terra Tremuit*, mai si va oltre una contenuta e festosa meditazione. Della « pars secunda » sono qui riportati quattro offertori, tutti attenti ad una profondità sofferente e mai disperata. Si ascolti il sommesso *Precaus est Moyses*, ove la preghiera viene da una remota memoria di dolore e con umiltà sicura s'avanza. E così il *De Profundis*, ove più da vicino è sentita l'umana miseria e più da vicino con fiducioso abbandono. Come felice contrappunto rispondono il *Domine Deus*, dall'avvio cristallino, pieno di chiara e divina sapienza, e l'*Exaltabo te* ove la sicurezza via via crescente del *Domine Deus* si fa gioco di gioia, mai esaltato e sempre pensoso, vorrei dire geloso della propria profondità.

La direzione del Coro, quello della Cappella Sistina, è anche in questo caso affidata a mons. Domenico Bartolucci.

V.M.